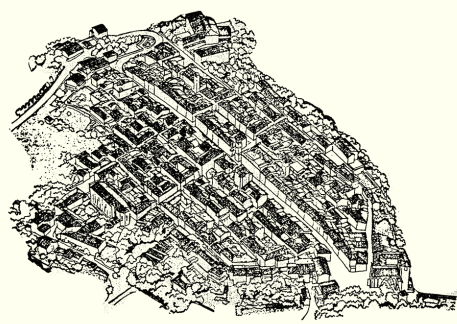




Amatrice cambia volto: le botteghe degli anni ‘50

Una mostra per i 20 anni di Laga Insieme

LE FIERE E I MERCATI DI AMATRICE



Fino agli anni Sessanta, le fiere e i mercati ad Amatrice si svolgevano principalmente lungo Corso Umberto I con l’allestimento di bancarelle coperte di tela bianca e strutture in legno, nelle quali veniva esposto ogni genere di mercanzia, dagli alimentari alle stoffe. Tutto era invaso da una magnifica ondata di colori e profumi, creando un’atmosfera vivida e animata.

Le fiere e i mercati richiamavano ad Amatrice moltissime persone che dal circondario arrivavano per vendere o acquistare prodotti di ogni tipo, tanto che i vari affittacamere e le numerose osterie presenti erano al completo. Ad esempio, i “Cantinoni”, due grandi locali aperti negli anni Trenta dalla famiglia Santarelli, situati uno in via Roma e l’altro vicino alla chiesa di Sant’Agostino, diventavano stracolmi di mercanti e compratori in cerca di ristoro.

Figura 1 - Corso Umberto I durante un giorno di fiera (dal libro “Amatrice nel Tempo” di Luigi De Martinis).

LE FIERE

La fiera del bestiame, fino al momento della costruzione dei giardini pubblici, si svolgeva appena dopo la chiesa di Sant’Agostino, per essere successivamente collocata in Piazza Saturnino Muzii - a quei tempi disabitata - e nello spazio in cui nel 1960 fu realizzato l’edificio che ha ospitato la scuola alberghiera fino al 2016.

Quando si tenevano le fiere del bestiame arrivavano ad Amatrice i sensali e spesso anche gli zingari in cerca di affari. Questi ultimi erano soliti accamparsi con le loro tende qualche giorno prima nel terreno antistante la caserma dei carabinieri. Non troppo distante da loro, verso i vecchi campi da tennis, si trovava invece la discarica comunale dove venivano raccolti i rifiuti che rimanevano al termine della fiera.



Figura 2 - La fiera ad Amatrice (dal DVD del marzo 2006 di Luigi De Martinis).



Figura 3 - Foto del 1930 circa. Sullo sfondo vediamo la scuola elementare, la caserma dei carabinieri e dietro il foro boario, che sorgeva nell’odierna piazza Saturnino Muzii, ancora senza alcuna costruzione, e sulla destra era collocata la discarica comunale (dal libro “Amatrice nel Tempo” di Luigi De Martinis).



Figura 4 - Una foto del 1930 circa in cui vediamo sullo sfondo l’ex casaleto Santarelli dove successivamente sorgevano i palazzi di Piazza Sagnotti e della scuola alberghiera (dal libro “Amatrice nel Tempo” di Luigi De Martinis).



Figura 5 - Disegno “Il campo della fiera” (dal libro “Amatrice. Te ne ricordi com’era?” di Elvino Mezzezzetti e Corrado Blasetti).

Si poteva vendere o acquistare ogni genere di animale: buoi, cavalli, capre, pecore, maiali.

Erano presenti anche i venditori di fichi, o come venivano chiamati all’epoca, i “ficorari”, che, provenienti dal Teramano, arrivavano inizialmente in occasione delle fiere che si tenevano nel periodo di giugno, con dei muli muniti di apposite ceste colme di fichi adagiati su un letto di foglie. Tornavano di nuovo a settembre con il raccolto autunnale e poi, ancora, alle fiere natalizie, vendendo spezie e fichi secchi confezionati in vari modi. Le creazioni più particolari dei ficorari erano le “pucchelle” (o “bambolette”) e i “cavallucci”, tanto apprezzati dai bambini.



Figura 6 - Disegno “Il mercato sotto le logge” (dal libro “Amatrice. Te ne ricordi com’era?” di Elvino Mezzezzetti e Corrado Blasetti).



Figura 7 Disegno “La piazzetta della chiesa di San Giovanni in un giorno di mercato” (dal libro “Amatrice. Te ne ricordi com’era?” di Elvino Mezzezzetti e Corrado Blasetti). Qui è illustrata la vendita di “some” di legna in Piazza Cacciatori del Tevere. In genere, erano i pinachesi (abitanti di Pinaco) che, per l’abbondanza di boschi e la vicinanza ad Amatrice, si dedicavano a questo tipo di commercio.

IL MERCATO

Il mercato giornaliero aveva una collocazione più centrale, solitamente si svolgeva nell’incrocio di via Roma con il Corso Umberto I: da Piazza Cacciatori del Tevere ai portici del comune (“le logge”), continuando fin verso porta San Francesco. Una zona ampia, che fino agli anni Cinquanta si prestava molto bene ad accogliere mercati in cui erano esposti diversi prodotti: frutta, uova, pollame, legna da ardere (“le some”) ed erbe officinali portate dagli abitanti di Pinaco e di altre frazioni vicine, e anche delle particolari pentole di coccio realizzate nella frazione di Patarico.

I GIORNI DI FIERA E DI MERCATO

Un elenco delle fiere e dei mercati che si svolgevano ad Amatrice “per antichissima consuetudine” viene fornito dall’importante pubblicazione *Itinerari amatriciani*. «La Regina» di Andrea Massimi:

- Fiera di San Giuseppe (19 marzo);
- Fiera del giorno successivo all’Ascensione;
- Fiera della Santissima Spina (primo giovedì dopo Pasqua);
- Fiera del Corpus Domini;
- Fiera di San Giovanni (24 giugno);
- Fiera della Madonna del Carmine (16 luglio);
- Mercato di San Lorenzo (10 agosto);
- Fiera della Madonna di Loreto (8 settembre);
- Fiera di Sant’Emidio (seconda domenica di ottobre);
- Mercato di Santa Lucia (13 dicembre);
- Mercato di San Tommaso (21 dicembre);
- Mercato della Vigilia (24 dicembre).

I mercati si svolgevano anche nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, ogni due sabati.



I testi sono tratti da scritti dell’Arch. Giulio Aniballi e adattati da Martina Capone, Silvia Guerrini e Giorgia Monti.

